

dria alcune di queste Galee medesime di negotio, insieme cò vn Console Veneto, per dimorarui. E perche trà le glorie della Republica anco spicasse l'alto grado, ammiratosi dal Mōdo, negli ordini sapientissimi del suo Governo, rapiti da gran desiderio i Popoli di Norimberga, Terre Franche della Germania, di hauere i documenti, e l'indirizzo di queste leggi, per esemplare perfetto d'imitatione, quì mandarono vn loro Agente, che ne pregò la gratia, di cui anco ne fù egli con prontezza sodisfatto.

Leggi suggerite à Norimberga.

1506.

Ma principiatosi l'anno nuouo, e quasi cangiatosi anche il Cielo in questa mutatione, cominciò ad intorbidarsi la serenità, compiacendosi al solito Papa Giulio di esserne istrumento. Fece inaspettatamente presentare nel Collegio dall'Ambasciator Francese vn suo Brieue, in cui conteneuasi.

Brieue del Papa contraueniente ai concerti.

*Che desiderando la Santità Sua di adherire alle sodisfattioni della Republica in tutto ciò, che l'era permesso, e poteua da lei dipendere, condescendeva à rilasciarle, & à concederle il possesso delle due Terre di Arimini, e Faenza, non per più però, che pe'l solo tempo della sua vita.*

Infinitamente alterossi ad vna tanta nouità il Governo. Contraueniua in tal guisa Giulio all'accordo, di già solennemente fermato, ed eseguitosi dalla Republica, con la rilassatione effectiuamente fatta de' Luoghi concertati in cambio, e contaminaua l'incontaminato procedere di vn Sommo Pontefice. Si deliberò, senza variatione, nè di consulte, nè di opinioni, di non assentirui per modo alcuno; e si passò all'Ambasciatore Francese vno graue, e risentito officio.

Rigettato dal Senato

Con officio.

*Che dopo hauer la Beatitudine Sua richiesto, ed ottenuto da questa Patria tutto lo potuto si richiedere, ed ottenere, di rispetto, e di dominio; riceuute le Terre, ed i Contadi molti in ricambio di Arimini, e Faenza, benchè legittimamente da lei posseduti, sconuogliasse di nuouo ogni cosa; si ritenesse in perpetuo i riceuuti luoghi, e riducesse la perpetuità accordata delle due Città ne' soli pochi giorni della sua vecchiaia. Alteratione, che non potea soffervirsi, e che si assicuraua, che non sarebbe riuscita di minor noia, e molestia presso alla Giustitia, e sincerità della Maestà del Rè di Francia, vedendo oltraggiato, e vilipeso in tal modo vn suo tanto amico, e confederato Prencipe.*

Tralasciò Giulio per allora di più parlarne; ma non già fù questo suo silentio, perche si auuedesse della sua mancanza. Fù, perche teneua in quel tempo maggior premura di sfogarsi altrove, e di fare vn'acquisto molto più importante, che di due Terre, picciole, e di nessuna essenza alla Chiesa. Vscì in Campagna, seguitato da tutto il Collegio de' Cardinali, e da grosso eser-